

IL FUTURO DI MILANO FINANZIARIA / Interviene il presidente dell'Assolombarda

# Come aprire nuovi spazi alle imprese italiane

Sul futuro di Milano finanziaria a confronto con i grandi centri mondiali, apriamo un dibattito dopo l'articolo di fondo di Mario Monti. Interviene per primo Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda.

Nel suo stimolante articolo «Aspettando Milano», Mario Monti pone giustamente il quesito se il nostro Paese stia operando al meglio per dare a Milano quella posizione che essa potrebbe occupare nella accesa competizione che sta sviluppandosi a livello mondiale, creando innanzitutto quegli strumenti e servizi di mercato finanziario e monetario che contraddistinguono i principali centri finanziari.

Da sempre l'economia reale e l'economia finanziaria sono strettamente intrecciate, ma particolarmente in quest'ultimo decennio l'attività produttiva ha incorporato quote crescenti di strumenti e servizi finanziari. Ciò, sia per stimolare il processo di innovazione, sia per sviluppare quel processo di internazionalizzazione produttiva e commerciale che sempre più deve essere sostenuto da «pacchetti di finanziamento».

E' ovvio che il problema si ponga a Milano, non solo perché Milano rappresenta il centro finanziario ed industriale primario del sistema italiano, ma anche per la sua capacità innovativa, di efficienza e di internazionalizzazione che da sempre la contraddistinguono e ne fanno la vera e propria «finestra italiana sull'Europa». Il sistema delle imprese, che necessariamente deve operare in un contesto internazionale complesso per mantenere le proprie posizioni competitive, sente l'esigenza di poter disporre a Milano di un sistema finanziario innovativo e maggiormente integrato con le altre grandi realtà mondiali.

Questo è particolarmente importante in un momento in cui è necessario uno sforzo di internazionalizzazione sia commerciale che produttivo per garantire nel tempo il rafforzamento del «sistema Italia» nel novero dei Paesi industrializzati.

Fino ad oggi tale processo di internazionalizzazione ha toccato solamente alcune realtà produttive, mentre è necessario si diffonda anche a quelle di dimensione minore. Ma per realizzare tale obiettivo è necessaria una evoluzione del sistema finanziario, in termini istituzionali, qualitativi e tecnologici.

In termini istituzionali è necessario favorire una più ampia e diffusa apertura del sistema creditizio al processo di internazionalizzazione. Solo alcune grandi banche operano oggi in termini internazionali e va quindi esteso il numero di istituti operanti sui mercati finanziari più evoluti per ampliare i canali di finanziamento e le opportunità che tali mercati offrono.

E' parallelamente importante sviluppare e consolidare nuovi strumenti ed istituti finanziari come le società di partecipazioni, il venture capital, le Borse secondarie, gli open market funds, le polizze di credito commerciale (commercial papers). Tutto

ciò richiede uno sforzo significativo nella disciplina, istituzionale e fiscale a livello nazionale per permettere lo sviluppo.

Sul piano qualitativo è necessario estendere a tutto il sistema delle imprese le varie fattispecie di finanziamenti oggi disponibili, quali, ad esempio, le operazioni in Ecu, i meccanismi di copertura del rischio cambio e di credito selettivo alle esportazioni. Sul piano tecnologico è necessaria una più diffusa informatizzazione del sistema finanziario che permetta alle imprese un accesso immediato (just in time, corporate home banking) che oggi contraddistingue l'operare in campo finanziario di altri Paesi.

Questo è particolarmente rilevante anche in relazione alle opportunità che tale sistema può offrire dando alle imprese dei servizi che permettano loro di operare su un mercato globale in tempo reale, e riducendo significativamente i costi di commercializzazione e di presenza sui mercati.

Va ricordato infine come il perseguimento di tali obiettivi favorisca necessariamente lo sviluppo di nuove professioni, valorizzando con nuovi contenuti le risorse umane disponibili. A tale proposito è auspicabile che la scuola possa svolgere un ruolo significativo in tale processo attraverso un adeguamento delle proprie strutture e dei propri insegnamenti. Nuove istituzioni, una diversa normativa, lo sviluppo di nuove professionalità e competenze, nuove tecnologie, vanno necessariamente pensate e realizzate in modo organico e con l'impegno di tutti i soggetti sociali.

Il mondo imprenditoriale è oggi pronto a dare il proprio contributo per lo sviluppo di Milano come capitale finanziaria: è però anche indispensabile l'apporto concreto del mondo universitario, del mondo scientifico e delle istituzioni.

**Ottorino Beltrami**  
(Presidente Associazione Industriale Lombarda)